

Proposte di Italia Nostra sull'adottando Piano Strategico del Comune di Atri. Lancio di inizio del 30 maggio 2009.

Dobbiamo esprimere il nostro consenso all'idea, che oggi finalmente inizia a prendere sostanza, dell'Amministrazione comunale di predisporre un piano strategico di sviluppo complessivo della Città negli anni a venire, nella predisposizione del quale, per la prima volta e preventivamente, sono chiamati a dare il loro contributo Cittadini, Associazioni, forze economiche ecc.

Italia Nostra, com'è noto, ha come finalità statutaria quella di tutelare l'ambiente, il paesaggio, i beni storici e monumentali. Il nostro contributo perciò si riferirà ai suddetti aspetti.

Questa Sezione è nata nel 1988 e fin dalla sua nascita si è interessata di tutte le problematiche relative all'espansione urbanistica che ha interessato la nostra Città.

Ci sembra opportuno a tale proposito consegnare ai componenti della Commissione che ha il compito di redigere il Piano Strategico copia della relazione del primo PRG, redatto dagli arch. Mariotti, Summonte e Brandimarte nel 1975, nella quale a chiare lettere si evince che già trent'anni fa la Città non aveva bisogno di ulteriori zone di espansione se non di quelle necessarie ad accogliere un incremento di popolazione, nell'arco di quindici anni, di 6.500 abitanti, aumento che avrebbe portato la popolazione residente ad un numero complessivo di 18.100 abitanti!!!

Questa previsione, macroscopicamente errata, ha purtroppo comportato l'edificazione di ben 79 ettari di terreno con la costruzione di 7.500 vani.

A fronte di questa smisurata e devastante utilizzazione del territorio, non è stata affatto realizzata la giusta previsione di destinare ad ogni cittadino residente una superficie di verde pubblico pari a mq 78.

A tale proposito è da rilevare che, dal secondo dopoguerra, tutte le Amministrazioni che si

sono succedute alla guida della Città non hanno aggiunto neanche un mq di verde a quello già esistente, generoso lascito dei nostri avi. Anzi, c'è di più: le Amministrazioni non sono state capaci di rendere fruibili ai cittadini gli spazi verdi ottenuti gratuitamente attraverso le lottizzazioni, spazi verdi che a tutt'oggi, nonostante le nostre pressanti sollecitazioni, non sono state adeguatamente attrezzati e quasi tutti detenuti abusivamente da privati cittadini.

Questa errata scelta urbanistica ha determinato lo spopolamento e la necrosi sociale dei Centri storici di Atri e della vicina frazione di Casoli, la loro terziarizzazione, l'abbandono degli stessi Centri storici da parte dei ceti sociali più deboli e la trasformazione di tantissime case non abitate in seconde case. A questo fenomeno di decadimento dei Centri storici ha contribuito anche la scelta politica di redigere i relativi piani particolareggiati dopo diversi anni dall'approvazione del PRG di cui trattasi che, peraltro, consentiva con molta facilità l'intervento edificatorio diretto.

A queste evidenti storture vanno ad aggiungersi l'inevitabile depauperamento e distruzione del paesaggio, testimoniati per esempio dalla devastazione del Colle della Giustizia, dai crinali della Canale e del Colle Sciarra.

L'attuale P.R.G., in vigore dal 2001, anziché porre un argine alla sistematica rovina del territorio ed all'ulteriore scadimento dei nostri Centri storici, ha contribuito e contribuisce all'ulteriore consumo di suolo, quando ha previsto, per esempio, di prolungare la zona residenziale fino all'ex scuola della Cona, trasformando Atri, antico borgo racchiuso in una cinta muraria che correva lungo tutto il suo perimetro, in una "città lineare" lunga all'incirca 6 chilometri se si parte dal Colle della Giustizia per arrivare in c.da Cona. Le conseguenze, per la cittadinanza, sono evidenti: zone prive dei servizi pubblici essenziali, eccessivo pendolarismo, spropositato uso dell'auto per muoversi da un capo all'altro di essa.

Anche le ottimistiche previsioni di verde pubblico del primo PRG, con l'entrata in vigore del nuovo PRG, sono state quasi del tutto azzerate e anche quelle piccole e ristrette aree marginali, previste con tale destinazione, dopo oltre sette anni sono rimaste tali solo sulla carta.

Come sulla carta rimangono ancora tutte le previsioni del vigente PRG che riguardano attrezzature ed infrastrutture pubbliche (strade, piste ciclabili).

Per una migliore comprensione della nostra posizione sul vigente PRG, alleghiamo le osservazioni che a suo tempo presentammo in merito alla delibera di adozione del medesimo strumento urbanistico.

Alla luce di quanto sopra, chiediamo che, in sede di redazione del Piano strategico, si preveda quanto segue:

1) Cancellazione di tutte le aree destinate ad espansione residenziale che non sono state ancora sfruttate. Atri non ha assolutamente più bisogno di dette aree, nè di ulteriori, poichè con il vecchio PRG si è costruito per una popolazione prevista di 18.100 abitanti, mentre con il nuovo PRG si è continuato a costruire nuovi vani, per cui la somma complessiva degli spazi abitativi utilizzabili per esigenze abitative è di gran lunga superiore al numero dei residenti che, sostanzialmente, sono rimasti invariati nel numero, dal 1975 (11.600) a tutt'oggi (11.354, dati ISTAT settembre 2008)

2) Rivitalizzazione e riqualificazione dei Centri storici di Atri e Casoli, favorendo varie forme di interventi pubblico e privati, il rientro nei Centri medesimi dei ceti abbienti e meno abbienti che, nell'immediato dopoguerra, ne costituivano la linfa vitale.

3) Dotare i nuovi quartieri dei servizi pubblici e delle infrastrutture che rendano gli stessi quartieri più vivibili, migliorando quindi la qualità della vita dei cittadini residenti. Basti pensare che in un quartiere qual è quello che si snoda sull'asse che va da viale Risorgimento a viale A. Moro, con una popolazione di circa 4.000 abitanti (e che, pertanto, secondo le previsioni del primo PRG avrebbe dovuto essere dotato di verde pubblico per circa 30 ettari!), se si eccettua la rotonda di viale A. Moro (verde sintetico!) e la piccola area antistante lo stabilimento Iezzi, non esiste un solo metro quadrato di verde pubblico fruibile dalla popolazione!

Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente storico e monumentale, ci preme segnalare al Gruppo di lavoro per il Piano strategico il ruolo che dovrebbero assumere nello sviluppo economico e culturale della Città le grotte, i cunicoli e le antiche fontane (presenti in maniera diffusa sul territorio del Centro storico e nelle zone ad esso limitrofe) con il loro recupero, restauro e valorizzazione. Anche su questo tema Italia Nostra si sta battendo da anni affinché queste azioni siano messe in atto, con particolare riguardo agli ipogei: di comune accordo con

alcune Città del Medio Adriatico che ospitano gli stessi tesori, dopo diversi convegni, abbiamo presentato un progetto per il loro recupero che è stato vagliato positivamente per essere presentato alla Comunità Europea che dovrebbe accordare i relativi finanziamenti.

Per arricchire il vasto patrimonio storico ed artistico della nostra Città, il Piano strategico dovrebbe dare precise indicazioni affinché siano restaurate e recuperate anche le antiche Scene del Teatro comunale, in modo da attivare finalmente il Museo scenografico, già formalmente istituito con atti deliberativi del Comune che risalgono al 1992.

Per adesso, la nostra Associazione si sta battendo, anche con una petizione popolare, affinché la Fondazione Tercas finanzi il restauro di almeno un'antica scena del Teatro, da ricollocare all'interno di esso.

Come tesoro ambientale la nostra Città può vantare di avere certamente il più bel giardino d'Abruzzo e, forse, uno dei più belli del centro Italia. Si tratta della Villa comunale sulla quale, dietro nostra iniziativa e specifica richiesta, il Ministero, alcuni anni fa, ha posto il vincolo di tutela ambientale, che si estende ad est, a nord ed a sud di essa. Per renderla ancora più attraente, essa dovrebbe essere ristrutturata seguendo le linee del progetto a suo tempo redatto dal noto architetto Sgaravatti, progetto peraltro già acquisito dall'Amministrazione comunale.

A nostro parere, la Villa andrebbe poi ulteriormente ampliata nella zona nord e verso est, per ricomprendere l'area delimitata dai due fossi della Stufa e di Sant'Ilario, fino alla loro confluenza nel Cerrano. In quest'ultimo fosso si potrebbe prevedere la realizzazione di un laghetto artificiale, da utilizzare come risorsa idrica del Parco intercomunale che potrebbe sorgere in quest'area, costituendo un'ulteriore attrattiva turistica della nostra Città.

Atri, 29 maggio 2009

Il Presidente della Sezione
F.to Domenico Zenobio